

Lo scenario produttivo europeo nel 2020

L'Italia si conferma il quarto produttore europeo di uova da consumo

Negli allevamenti dell'Unione Europea si stima che nel 2020 le galline ovaiole presenti siano circa 366 milioni per una produzione annua approssimabile a 7 milioni di tonnellate di uova. Di queste, circa 6,1 milioni di tonnellate sono destinate al consumo fresco, le restanti sono invece "uova da cova".

L'Italia si conferma nel 2020 il quarto produttore europeo, dopo Francia, Germania e Spagna per le uova da consumo.

Le previsioni per il 2020 e il 2021 sono di una leggera espansione della produzione sul 2019 rispettivamente dello 0,5% e del 2,5%.

In particolare, nel 2020, Francia e Romania hanno rivisto al ribasso la stima di produzione (-3% e -5,7%), mentre Spagna e Germania confermano stime di espansione rispettivamente del 3,2% e del 2,4%, l'Italia prevede un leggero incremento della produzione (0,7%).

Più ottimistiche le stime produttive per il 2021, che vedono un'espansione complessiva a livello europeo del 2,5% cui contribuirebbe soprattutto la ripresa prevista dalla Francia, che per il 2021 programma di incrementare le produzioni del 13,6%.

In espansione anche le produzioni degli altri player nell'ordine dell'1%, ad eccezione della Polonia che prevede, anche per il 2021, un ulteriore ridimensionamento (-1,4%).

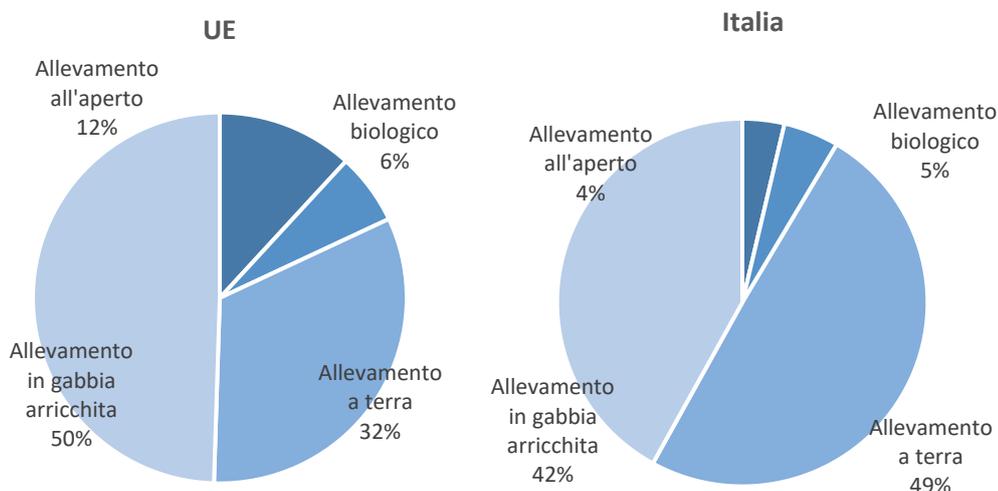
La produzione europea è prevista in ulteriore aumento nel 2021 (+2,5%)

Produzioni europee uova da consumo (Previsione esperti)					
	2019	2020	2021	% 2020/2019	%2021/2020
Francia	888,6	862	979	-3,0%	13,6%
Germania	864	885	894	2,4%	1,0%
Spagna	833	860	868	3,2%	0,9%
Italia	760	765	775	0,7%	1,3%
Olanda	625	625	625	0,0%	0,0%
Polonia	555	553	545	-0,4%	-1,4%
Romania	350	330	330	-5,7%	0,0%
Altri	1.108	1.134	1.147	2,3%	1,1%
EU	5.984	6.014	6.163	0,5%	2,5%

Fonte: Previsione Tavolo esperti Commissione Europea

Sul fronte delle tipologie di allevamento, nel 2012 la normativa europea – in risposta alle istanze di una parte sempre più consistente di cittadini – ha abolito gli allevamenti in batteria indirizzando la produzione verso contesti in cui lo spazio a disposizione dei capi allevati fosse superiore a quello precedente e definendo requisiti minimi (gabbie arricchite). Nonostante questa spinta verso un progressivo maggiore spazio a disposizione dei capi, dopo diversi anni dall'entrata in vigore delle nuove norme, si osserva che di tutte le uova comunitarie, circa la metà ancora proviene da allevamenti in gabbia. Il 32% degli allevamenti europei è, invece, "a terra", mentre il 18% dei capi allevati si trovano in allevamenti con annessi spazi all'aperto.

Ripartizione dei capi in allevamento per tipologia di allevamento: Confronto Ue e Italia- anno 2020



Fonte: Commissione Europea

Fonte: Anagrafe Zootecnica Nazionale (BDN)

I prezzi medi europei a gennaio 2021 sono in flessione dell'11,1% su gennaio 2020

All'aumento della produzione in ambito europeo nel 2020 è corrisposto un ridimensionamento dei prezzi medi che ha interessato tutti i Stati Membri.

Anche a gennaio 2021 i prezzi medi europei delle uova risultano in evidente flessione (-11,1%) rispetto a gennaio 2020.

Ad apportare il maggior peso negativo sono i valori della Francia, che in 12 mesi hanno perso oltre il 32%, del Belgio (-16,8%) e della Germania (-15,2). Anche in Spagna, dove i valori si attestano sul livello più basso in ambito europeo, i prezzi hanno segnato flessioni del 5,8%.

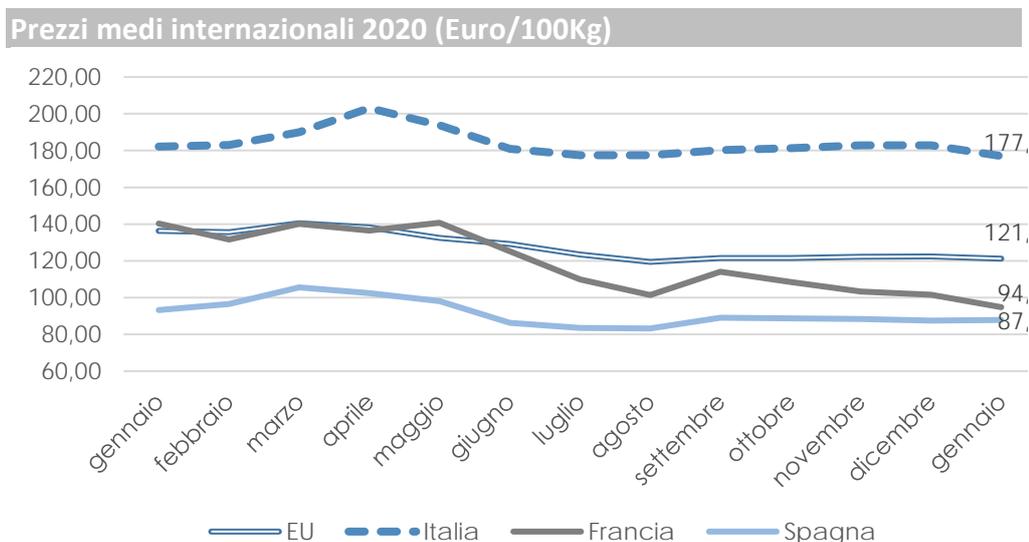
Prezzi medi mensili delle uova in alcuni Paesi UE - 2020

€/100 kg	gennaio	marzo	maggio	luglio	settembre	dicembre	gennaio	Var% 20/19
Belgio	117,49	133,01	108,56	103,93	102,31	96,08	97,71	-16,8%
Rep Ceca	111,49	110,35	98,09	101,14	99,58	114,49	112,85	+1,2%
Danimarca	171,29	171,35	171,63	171,23	167,97	167,98	168,04	-1,9%
Germania	125,65	143,31	118,51	118,09	102,29	101,72	106,57	-15,2%
Irlanda	137,90	137,90	146,56	157,08	157,08	157,08	154,09	+11,7%
Grecia	145,40	144,34	139,99	135,12	136,74	132,01	132,44	-8,9%
Spagna	93,25	105,57	98,08	83,58	89,06	87,44	87,87	-5,8%
Francia	140,29	140,17	140,72	109,91	114,06	101,62	94,81	-32,4%
Croazia	141,14	138,47	136,48	137,64	135,28	133,35	136,70	-3,1%
Italia	182,18	190,02	193,75	177,38	180,16	182,93	177,02	-2,8%
Ungheria	133,42	135,99	122,85	121,79	119,74	130,07	123,95	-7,1%
Malta	141,78	181,31	160,61	170,96	161,19	174,85	174,85	+23,3%
Paesi Bassi	136,32	144,06	131,26	130,23	117,00	120,03	123,68	-9,3%
Austria	190,83	192,21	185,69	185,23	189,11	189,57	187,29	-1,9%
Polonia	150,01	136,78	127,44	127,36	123,92	123,55	123,66	-17,6%
Portogallo	126,47	122,93	122,59	110,30	109,79	115,08	115,08	-9,0%
Romania	110,33	97,25	89,93	91,88	92,32	115,91	113,62	+3,0%
Slovenia	138,02	146,83	141,62	133,57	138,24	143,92	120,52	-12,7%
EU	136,25	140,46	132,54	123,48	121,47	122,42	121,15	-11,1%

Fonte: Commissione Europea - DG Agri- G3

Le uova italiane mantengono prezzi più elevati rispetto alla media UE (+43%)

I prezzi medi delle uova italiane sono (insieme a quelli dell’Austria) i più elevati d’Europa, con livelli al di sopra della media europea del 43%, rivelandosi spesso superiori al doppio di quelli spagnoli.



Fonte: Commissione Europea

In Italia sempre più galline non vivono più in gabbia

In Italia oltre 12,6 miliardi di uova prodotte nel 2020

La produzione italiana nel 2020 dovrebbe attestarsi su oltre 12,6 miliardi di uova, pari a circa 796 mila tonnellate di prodotto, per un corrispettivo di poco inferiore a 1,4 miliardi di euro per la sola parte agricola.

La produzione nel 2020 è stata garantita da 41 milioni di galline ovaiole accasate in oltre 2.600 allevamenti, di cui 1.444 di grandi dimensioni (con più di mille capi).

Il 75% del patrimonio animale è concentrato nel Nord Italia soprattutto in Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna, dove si trovano rispettivamente il 25%, 24% e 18% del patrimonio nazionale; al Sud, è la Sicilia a rappresentare il polo di riferimento con quasi tre milioni di capi, pari al 7% delle consistenze nazionali, mentre al Centro la prima regione produttrice è il Lazio con quasi due milioni di capi, pari al 5% delle ovaiole allevate.

Secondo i dati registrati in Anagrafe Nazionale, nel 2020 il 49% dei capi in deposizione è allevato “a terra”, il 42% in allevamenti con “gabbie arricchite”, il 4% in allevamenti all’aperto e il 5% in allevamenti biologici.

In Italia, così come in molti altri Paesi Comunitari è da tempo in corso un processo di graduale contrazione dell’offerta di uova provenienti da allevamenti in gabbie arricchite. Nel 2020 la quota nazionale di uova provenienti da questo tipo di allevamento (42%) è largamente inferiore alla media europea (49,5%), e in contrazione del 41% rispetto al 2011 quando, in assenza di una normativa specifica, l’allevamento in gabbie rappresentava il 71%. La percentuale di allevamenti in gabbie arricchite in Italia nel 2020, risulta in riduzione anche nel confronto con l’anno precedente, quando era del 45%. Rimangono invece meno del 10% i capi che passano parte della giornata all’aria aperta, contro una media europea del 18%.

I capi allevati all’aperto sono circa tre milioni e mezzo e quasi due milioni di questi sono certificati come biologici, allevati quindi in maniera estensiva e alimentati esclusivamente con mangimi biologici. La regione più bio è l’Emilia-Romagna, dove nel 2020 erano presenti oltre 712 mila galline bio, pari al 10% degli oltre 7 milioni di capi

allevati in regione. Segue il Lazio con quasi 390 mila capi bio e altri 580 mila capi allevati all'aperto (nel complesso circa il 50% dei capi totali allevati in regione).

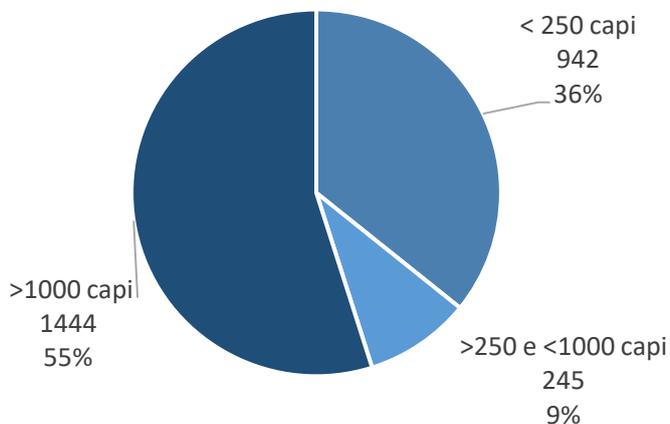
Le consistenze di galline ovaiole a livello regionale (al 31 dicembre 2020)

In Veneto e Lombardia vengono prodotte quasi la metà delle uova nazionali



Ripartizione allevamenti per capacità (Capacità, numero allevamenti appartenenti al cluster, quota%)

Il 55% degli allevamenti ha più di 1.000 capi



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Anagrafe Zootecnica Nazionale (BDN)

Oltre la metà degli allevamenti presenti sul territorio nazionale sono di grandi dimensioni, ossia hanno una capienza superiore a 1000 capi, mentre sono solo il 9% quelli di dimensione compresa tra 250 e 1000 capi.

Consistenze regionali galline ovaiole per tipologia di allevamento (escluse riproduttrici) – N° capi in deposizione

Regione	Aperto	Bio	Terra	Gabbia	Totale
ABRUZZO	4.832	110	28.104	120.276	148.490
BASILICATA	1.400	750	360	10.640	11.750
CALABRIA	779	2.190	48.455	205.936	256.581
CAMPANIA	10.994	16.168	124.386	746.593	887.147
EMILIA ROMAGNA	146.040	712.238	4.264.826	2.437.739	7.414.803
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.632	33.315	437.104	551.972	1.022.391
LAZIO	580.390	389.298	694.291	233.832	1.317.421
LIGURIA	4.902	745	23.136	15.460	39.341
LOMBARDIA	57.532	240.150	4.267.201	5.331.197	9.838.548
MARCHE	7.519	72.556	132.753	703.092	908.401
MOLISE	2.676	11.700	182	104.996	116.878
PIEMONTE	68.598	154.101	928.443	875.694	1.958.238
PUGLIA	98.796	19.111	144.953	553.216	717.280
SARDEGNA	13.133	11.847	209.568	232.335	453.750
SICILIA	41.976	11.091	1.093.993	1.794.525	2.899.609
TOSCANA	69.699	3.807	291.415	16.642	311.864
TRENTINO - A A (BZ)	129.424	14.065	1.300	-	15.365
TRENTINO - A A (TN)	3.298	3.776	67.392	60.160	131.328
UMBRIA	107.424	72.900	307.304	463.783	843.987
VALLE D'AOSTA	-	-	2.570	-	2.570
VENETO	149.226	221.446	7.258.066	2.769.387	10.248.899
Totale Italia	1.503.270	1.991.364	20.325.802	17.227.475	41.047.911

Il consumo pro-capite annuo è di 13,8 Kg, il più alto del quinquennio

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Anagrafe Zootecnica

Passando ai consumi, dai dati del bilancio di approvvigionamento si desume un incremento del consumo pro-capite nazionale annuo, che diventa di 13,8 Kg, corrispondente a circa 219 uova all'anno, fra consumo diretto e indiretto, (circa il 40% del prodotto è utilizzato nell'industria alimentare sotto forma di ovo-prodotti). Il consumo pro-capite del 2020 è il più elevato dell'ultimo quinquennio e superiore del 5,3% rispetto a quello del 2019 quando era di circa 208 uova pro capite l'anno.

L'Italia è sostanzialmente autosufficiente nella produzione di uova, producendone un quantitativo adeguato a coprire l'intero fabbisogno nazionale (97% il grado di autoapprovvigionamento stimato per il 2020), esiste tuttavia una quota di scambi con l'estero sia in entrata che in uscita. Si tratta per lo più di prodotto destinato all'industria di trasformazione.

Nel 2020, oltre all'aumento della produzione si registra anche un aumento delle importazioni e una contestuale riduzione delle esportazioni, a conferma del più volte citato aumento del consumo interno.

Il saldo della bilancia commerciale nel 2020 per le sole uova in guscio è in negativo per 30,3 milioni di euro (resta in positivo per i sottoprodotti dello sgusciato: +7,3 milioni di

euro), in netto peggioramento rispetto al 2019, a causa della riduzione dei flussi in uscita (-11% in valore) e dell'incremento di quelli in entrata (+39% in valore).

L'incremento delle forniture dall'estero è imputabile ai due principali fornitori: Spagna e Polonia, verso i quali gli esborsi del 2020 sono stati pari rispettivamente a +49% e +105%

Bilancio di approvvigionamento (000 tons)					
	2016	2017	2018	2019	2020
Produzione	812,7	793,8	774,9	773,0	795,7
Import*	37,0	34,7	44,0	32,8	41,3
Export*	15,5	12,8	14,5	15,7	13,0
Utilizzazione interna	834,2	815,7	804,4	790,1	824,0
Consumo pro-capite (pz/anno)	218,4	213,9	211,1	207,9	219,3
% di autoapprovvigionamento	97%	97%	96%	98%	97%

*Dati provvisori rivisti da Istat relativi alla sola voce NC 040721 uova da consumo in guscio

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat e BDN

Importazioni nazionali di uova da consumo in guscio per Paese fornitore (tonnellate)					
	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Spagna</i>	7.307	9.825	16.803	13.313	19.785
<i>Polonia</i>	22.754	14.336	13.934	5.578	11.420
<i>Romania</i>	4.395	7.248	9.066	9.886	6.803
<i>Germania</i>	651	785	1.719	1.703	1.456
<i>Francia</i>	1.710	2.304	826	852	1.392
<i>Paesi Bassi</i>	1.470	818	1.767	490	1.232
<i>Regno Unito</i>	144	135	26	1.044	716
<i>Ungheria</i>	474	515	246	180	210
<i>Austria</i>	194	222	487	359	163

Esportazioni nazionali di uova da consumo in guscio per Paese cliente (tonnellate)					
	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Malta</i>	845	1.071	1.458	1.573	3.084
<i>Svizzera</i>	2.501	3.155	2.955	2.462	1.739
<i>Polonia</i>	59	35	136	231	1.537
<i>Austria</i>	662,189	661,672	1.094	1.724	1.355
<i>Croazia</i>	122	398	875,192	1263,414	1.290
<i>Francia</i>	3.758	3923,216	4.076	3836,665	1.286
<i>Israele</i>	1582,813	231,225	1809,026	1.293	1231,112
<i>Repubblica ceca</i>	25,404	1,676	39,728	41,884	601,604
<i>Regno Unito</i>	320,459	385,538	234,299	257,974	582,347

Fonte: Ismea su dati Istat

Boom dei consumi domestici nel 2020

Nel 2020 il valore delle **vendite di uova** nei canali della Distribuzione Moderna (Iper, Super, liberi servizi e Discount) ha superato i 904 milioni di euro, segnando un nuovo importante incremento **rispetto al fatturato del 2019 (+13,6%)**.

Crescono in maniera consistente i volumi venduti (+12,5%), che hanno superato la quota di **3,98 miliardi di uova**.

Le uova sono il prodotto che in periodo di lock down ha registrato le migliori performance

Il 2020 è stato un anno di grandi incognite per molte filiere, ma il comparto delle uova è uno di quelli che meglio è uscito dalla situazione di crisi e incertezze causate dalla pandemia, ottenendo anzi risultati positivi in termini di vendite, i migliori degli ultimi anni.

Tanti sono i punti di forza che hanno avvantaggiato questa filiera rispetto alle altre, innanzitutto il fatto di essere da sempre un prodotto di alto valore nutritivo e di basso costo, e quindi accessibile a tutti anche in periodi di ristrettezze economiche oltre che di estrema flessibilità nell'uso casalingo, come ingrediente o come alimento a sé.

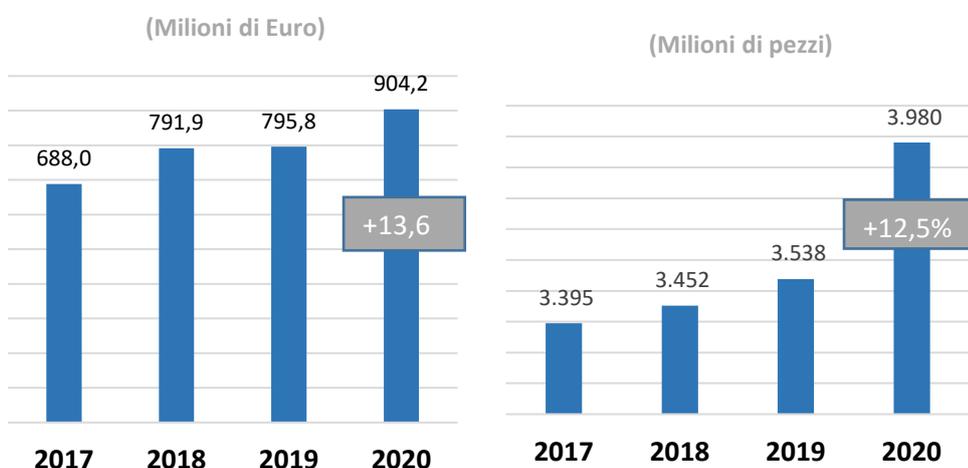
Le uova sono riconosciute come un alimento sano ed equilibrato e in questo periodo in cui l'attenzione alla salute è diventata una priorità sono state particolarmente apprezzate.

L'uovo è un alimento proveniente da un sistema produttivo autosufficiente, non sconta pertanto le problematiche legate alla dipendenza da altri mercati, condizione questa rivelatasi particolarmente importante in periodi di emergenza sanitaria e limitazione agli spostamenti. Essendo connesso al sistema Horeca molto meno di altri prodotti agroalimentari ha sofferto meno di altre filiere le difficoltà riscontrate in questi mesi di lockdown. Inoltre, essendo molto limitati i flussi commerciali sta risentendo in maniera marginale anche di eventuali rallentamenti della domanda proveniente dall'estero che ha invece colpito duramente una fetta importante del made in Italy.

Infine, la loro facile e relativamente lunga conservazione, insieme alla riscoperta della cucina da parte delle famiglie italiane durante il periodo di forzata permanenza in casa, sono stati altri elementi determinanti per orientare il mercato.

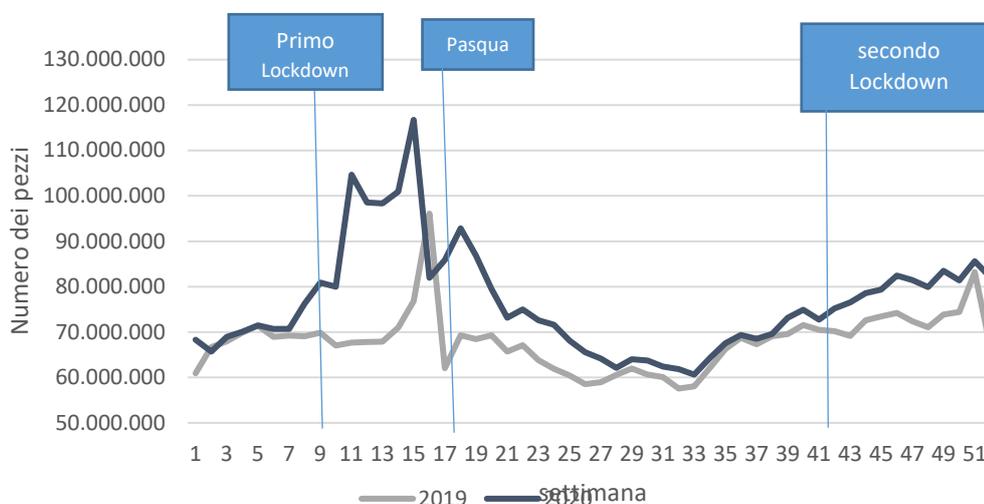
Nelle settimane di restrizioni per il contenimento della diffusione del Covid-19 gli acquisti domestici hanno avuto una spinta propulsiva che ha portato la spesa ai livelli più alti degli ultimi anni superando in alcune settimane persino i picchi che generalmente si raggiungono in prossimità delle festività pasquali.

Evoluzione delle vendite di uova alla Distribuzione Moderna in valore e in volume



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen Market Track

Evoluzione delle vendite settimanali di uova presso la sola Distribuzione Moderna



Fonte: Ismea Nielsen Market Track

Il settore delle uova è uno di quelli in cui il fattore etico sta modificando in maniera più tangibile i comportamenti d'acquisto dei consumatori. Infatti, è sempre più ampia la quota di acquirenti che, nelle proprie scelte, si dimostra attento al rispetto delle condizioni di vita degli animali. Proprio per questo l'impegno della maggior parte delle aziende sta andando verso l'implementazione di metodologie sempre più rigorose e innovative di gestione degli allevamenti, dove il benessere animale diventa un elemento centrale.

In questo caso sono le scelte "fortemente condivise" dei consumatori a guidare gli assortimenti della distribuzione, che a sua volta le impone alla fase produttiva.

Il consumo delle uova provenienti dalle galline allevate nelle cosiddette "gabbie arricchite", (leggermente più spaziose delle vecchie batterie messe fuori legge nel 2012 dalla normativa europea) sta evidenziando negli ultimi anni un declino inarrestabile. Diverse insegne della grande distribuzione, hanno quindi deciso di assecondare la sensibilità di molti dei propri clienti, interrompendo o diminuendo drasticamente la commercializzazione di questa tipologia di uova.

Nel 2020 risulta ancora più accentuata la tendenza delle vendite per le 4 differenti referenze, individuate in base alla tipologia di allevamento da cui provengono.

I dati sono relativi alle vendite registrate presso la distribuzione moderna, quindi non includono quel 12% circa di prodotto che viene acquistato direttamente alla produzione e nei piccoli negozi.

Le uova da allevamento a terra, al momento, detengono la quota principale (60%) e anche la più dinamica, hanno infatti incrementato i volumi del 21% rispetto al 2019.

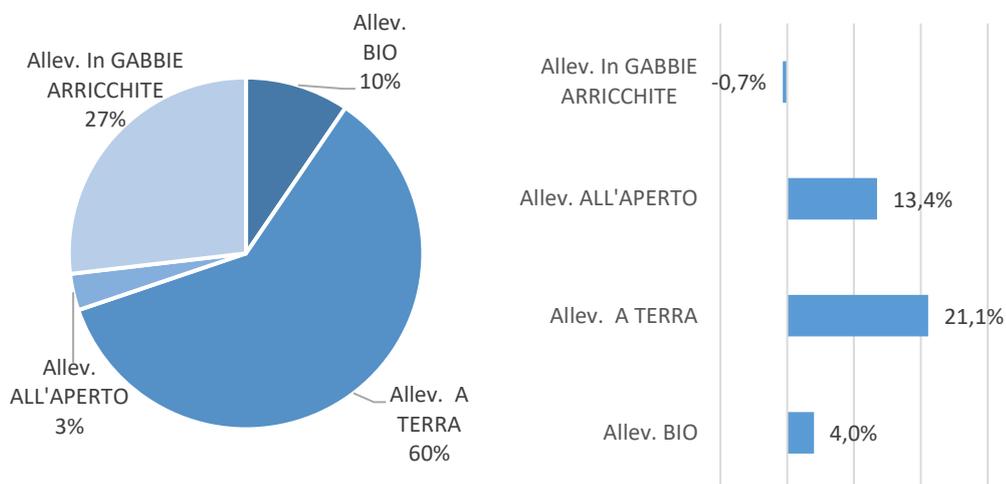
I consumatori mostrano sempre un vivo interesse per le produzioni considerate a più alto valore etico-salutare: le uova provenienti da allevamenti all'aperto pur rappresentando ancora una piccola fetta nella distribuzione moderna (solo il 3%) hanno registrato nel 2020 incrementi del 13,4% rispetto al 2019.

Le uova certificate biologiche mantengono il 10% dei volumi esitati, mostrando incrementi del 4% rispetto al 2019, (ma per questo segmento le vendite avvengono in gran parte presso i canali alternativi).

Le uova da allevamento a terra rappresentano la principale referenza nella GDO con un incremento delle vendite del 21% sul 2019

Mentre per le uova provenienti da allevamenti in gabbie arricchite (che rappresentano ancora il 27% dell'offerta al consumo) si è registrata una flessione delle vendite in volume dello 0,7%, a fronte dell'aumento generale delle vendite del 12,5%.

Le vendite di uova alla GDO per tipologia di allevamento: Quote 2020 e tendenze in volume 2020 su 2019



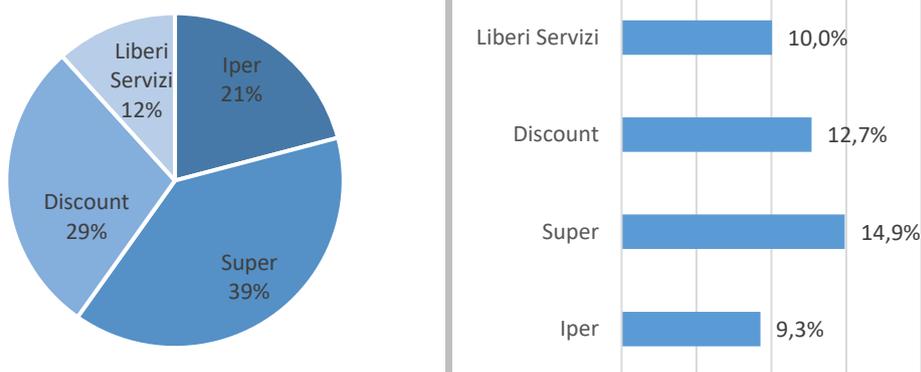
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen Market Track

Il canale principale per gli acquisti è il supermercato ed è anche il più dinamico

I canali distributivi

Nel 2020 il canale di vendita della distribuzione moderna presso cui sono state esitate la maggior parte delle uova confezionate resta il **supermercato (oltre il 39%)**, ed è anche il più dinamico con un incremento dei volumi del 14,9% rispetto al 2019. Incrementi di volume si sono registrati anche negli **ipermercati (+9,3%)** dove sono state vendute il 21% delle uova vendute: questo canale nel 2020 è risultato molto penalizzato dalla chiusura a singhiozzo dei centri commerciali, all'interno dei quali spesso si trova, e i fatturati a differenza degli altri canali non avevano segnato incrementi, pertanto si può dire che le uova abbiano costituito uno dei prodotti più resilienti all'interno degli ipermercati. Incrementi nei volumi venduti anche nei **liberi servizi (+10%)** dopo il -0,5% dello scorso anno; continuano ad espandere la loro quota i **discount** (passando dal 28 al 29%), in questo canale sono transitate nel 2020 oltre 1,13 miliardi di uova, per un volume incrementato del 12,7% rispetto al 2019.

Le vendite di uova alla GDO per format distributivo: Quote 2020 e tendenze in volume

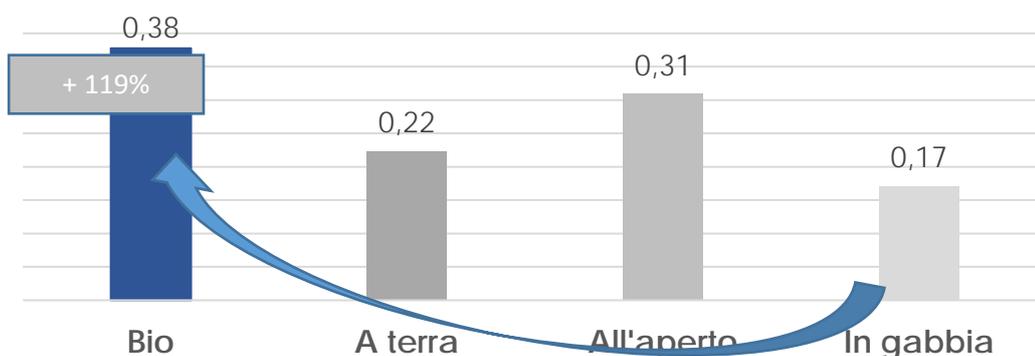


Fonte: Ismea-Nielsen Market Track

I prezzi al dettaglio

I prezzi al consumo delle uova restano nel corso degli ultimi tre anni sostanzialmente stabili, con il differenziale tra il prodotto biologico e il convenzionale da allevamento in gabbia pari a +119%.

Prezzi medi al consumo Uova per tipologia di allevamento (Euro/pz)



Le uova bio al dettaglio valgono più del doppio di quelle allevate in gabbia

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Nielsen Market Track

Più movimentata la situazione a monte della filiera: nei centri di imballaggio i prezzi delle uova di categoria "M" hanno registrato un netto recupero ad inizio pandemia (+28% nel mese di aprile), per poi riscendere sotto i livelli di inizio anno perdendo nel corso dei mesi il recupero accumulato nei mesi primaverili, fino a finire, nel mese di dicembre, al di sotto del livello dell'anno precedente.

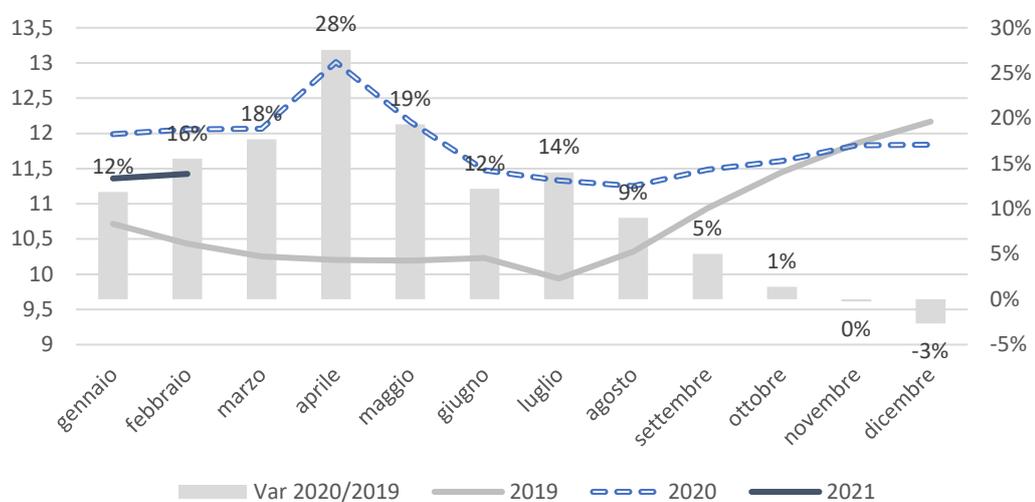
Il 2021 è iniziato con una situazione di mercato equilibrata, con una domanda piuttosto contenuta e un'offerta ridotta per la maggiore attività di riforma. I prezzi nei primi due mesi si posizionano tra quelli del 2019 e quelli del 2020,

L'avvicinarsi del periodo pasquale, con una domanda attesa in crescita sia per la componente domestica che per quella industriale, prospettavano per il comparto una imminente risalita dei prezzi, anche a fronte di una domanda in leggera crescita a fronte di un'offerta ancora piuttosto contenuta, ma le nuove limitazioni imposte con il DPCM di marzo, per il nuovo incremento della diffusione del Covid, rendono incerta qualsiasi previsione. Secondo le prime indicazioni di marzo la componente industriale, già più cauta rispetto allo scorso anno, quando gli effetti della pandemia erano meno noti, ha mostrato un'ulteriore rallentamento, compensato, al momento, dalla solida domanda della componente domestica che si trova di nuovo favorita sia dal maggior tempo da passare in casa, sia dalla versatilità nei vari impieghi del prodotto. Da non sottovalutare poi l'indebolimento economico di molte famiglie, che potrebbero maggiormente orientarsi all'acquisto delle uova quale fonte proteica a più basso prezzo.

Unica componente che preoccupa gli allevatori resta la volatilità dei prezzi dei mangimi semplici: gli ultimi dati relativi all'indice degli input produttivi indicano infatti per questo inizio 2021 un incremento dell'indice di 5 punti percentuali rispetto a gennaio 2020.

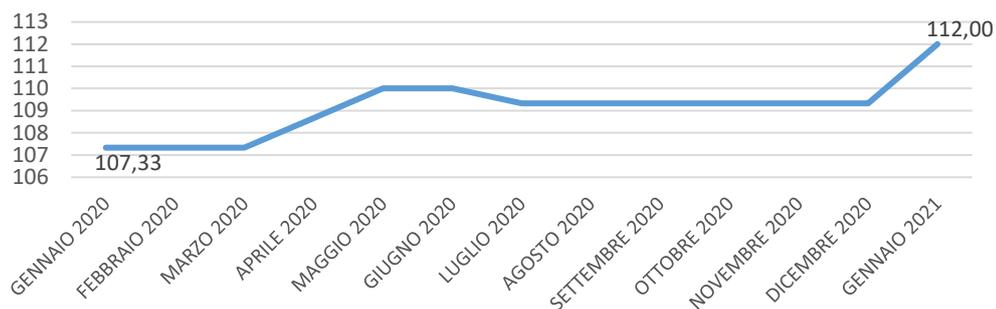
Buone le prospettive per il mercato dei prossimi mesi, ma preoccupa la volatilità dei prezzi delle materie prime impiegate nei mangimi

Evoluzione del prezzo medio nazionale nei centri di imballaggio- Uova M da allevamento gabbia (Euro/100 pz - f.co magazzino imballaggio)



Fonte: Rete di rilevazione Ismea

Indice dei prezzi degli input produttivi: Mangimi avicoli (2010=100)



Fonte: Ismea

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile: Michele Di Domenico

Redazione a cura di: Paola Parmigiani

e-mail: p.parmigiani@isMEA.it

www.ismeamercati.it

www.isMEA.it